

## Contano più 4 gol o quattro morti?

RONALDO PERCOLINI

Per telegiornali e giornali radio è stata la prima notizia, per tutti i quotidiani o l'apertura, o comunque un fatto da prima pagina. Per i tre giornali sportivi, invece, 14 operai morti mentre lavoravano alla costruzione dello stadio mondiale di Palermo non avevano né il peso del rigore vincente di Vialli né il valore dell'ultima puntata della Maradona-story. E quei quattro morti sono riusciti così a conquistarsi uno spazio uguale a quello dedicato alla presentazione della nuova Uno. Tutt'altro è riuscito anche nell'impresa di allineare la notizia dei quattro morti a quella delle giornate di squalifica inflitte a Rampulla e Villa. Il *Corriere dello Sport* affianca «Atroce a Palermo» (titolo chiaro su 3 colonne) alle due righe nere su sei colonne «Roma, che poker» e «Lazio, che beffa». La *Gazzetta dello Sport* si sforza di dare dignità alla non-scelta elevando i morti di Palermo al rango di seconda notizia, dietro la gesta di Vialli e Zavarone in Coppa Italia e alla pari, ma con minor evidenza, con le ultime notizie su Maradona.

Si poteva sperare in un recupero nelle pagine interne. Lo sforzo c'è stato (*Tuttosport* dedica un'intera pagina) mentre *Corriere* e *Gazzetta* ritengono più che sufficiente mezza pagina. Ma per conoscere in dettaglio quello che è accaduto a Palermo bisogna sfogliare a lungo i tre quotidiani.

Infornuto giornalistico? Incapacità di rompere certe «gabbie» culturali-commerciali? Non ci interessa insegnare il mestiere a nessuno, anche perché siamo abituati a rispettare il lavoro di ognuno e perché sappiamo bene che in quei tre giornali lavorano alcuni ottimi professionisti. Ma senza dare fiato a trombe e senza scuotere campane, un campanello d'allarme vorremmo suonarlo. Siamo convinti che si è persa un'occasione, l'ennesima, per dare un contributo a quello sforzo di rieducazione civile, più che strettamente sportiva, che non può essere affrontata soltanto con gli stadi militarizzati. Aprire la prima pagina di un giornale, anche sportivo, anzi soprattutto sportivo, con la notizia dei quattro morti allo stadio, non significa solo dare il giusto risalto a quella notizia, ma imporre al lettore una scala di valori. L'obiezione potrebbe essere: «Ma al nostro pubblico interessa sapere come ha segnato Vialli... Obiezione smentita e anche fessa. I giornali non sono le «pagine gialle». I giornali sportivi spesso vengono accusati di gonfiare personaggi e avvenimenti, di usare un lessico gueresco che farebbe da fertile humus alla violenza. Non sappiamo fino a che punto questo sia vero. Certo l'«essasperata serietà» con la quale viene trattato un derby o la polemica di un allenatore non crea di per sé la violenza, ma come il famoso slogan della Pasta del capitano, certamente aiuta. E sicuramente la violenza non la si estripa con una colonna in più di titolo ma certo si aiuta a combatterla se si dà al lettore una occasione per riflettere, per ripensare, anche per un attimo, ai «valori veri». Obbligare ad accorgersi che dietro un Mondiale di calcio c'è gente che lavora, che lavora a ritmi frenetici e in condizioni rischiose (un rischio dove vengono calcolati perfino i morti) significa insinuare un dubbio in chi legge. Il dubbio che forse le sorti della squadra del cuore sono importanti ma non sono tutto. Il dubbio che la vita e la morte non possono essere messi sullo stesso piano di un tiro o di un gol. Siamo dei moralisti se pensiamo che questa preoccupazione debba far parte del nostro mestiere?

Exploit a ripetizione in Coppa Italia: sembra svanire la vecchia sindrome degli undici metri

Calciatori più allenati? «È un fatto mentale» dice il tecnico Mondonico Ma nelle coppe europee...

# Paura dei rigori addio Ora tutti tiratori scelti

Addio paura del rigore? A veder i risultati della Coppa Italia pare proprio di sì. La settimana scorsa, in Napoli-Monza, i partenopei si sono guadagnati la qualificazione con il ventiduesimo rigore della serie. Mercoledì sera, la Fiorentina opposta al Como passa il turno dopo una logorante rulettina di sedici rigori. Insomma: i penalty non si sbagliano più. Proviamo a capire il perché.

DARIO CECCARELLI

MILANO Stranezze del calcio: i rigori non fanno più venire la temerarietà. La sindrome degli undici metri, visti gli ultimi exploit in Coppa Italia, sembra definitivamente scomparsa. Nervi di ghiaccio, precisione computerizzata. Perfino i portieri entrano nel bersaglio senza tanti problemi. In Napoli-Monza (10-9), primo turno, fu proprio il portiere partenopeo, Giuliani, dopo 120 minuti di gioco e 21 rigori già calciati, a mettere in rete il penalty decisivo. E meno male che il suo collega monzese, Pinato, calciava goffamente sul fondo: altrimenti squadre e pubblico, era di rigore, tiravano l'alba nello stadio di Castellammare. Un'altra maratona rigorosa mercoledì sera a Pistoia Fiorentina e Como (10-9). La rulettina, come dicono in gergo i sapientoni, ha girato sedici volte (i tempi regolamentari erano terminati sull'1-1); poi Annoni ha fatto cilecca tirando il pallone nelle braccia di Landucci, mentre il puntero argentino Derycia, con un rasoiera freddo e beffardo, realizzava il punto della vittoria. Baci e abbracci, i tifosi viota potevano tirare un sospiro di sollievo (e tornare a casa).

Domanda d'obbligo: perché il rigore non fa più paura? Eppure, fino a poco tempo fa, lo stress degli undici metri era uno dei nostri più discussi talloni d'Achille, soprattutto nelle partite di coppa: quando s'arrivava ai supplementari i nostri tecnici già cominciavano a sudar fred-

do. E adesso? A chi lo faccio battere? Anche gente dal piede vellutato, che in allenamento faceva centro dieci volte su dieci, nel momento decisivo, quando il silenzio pesa come una montagna e tutti gli occhi ti si incollano sulla pelle, andava rovinosamente in tilt. Ciamoroso fu il caso di Faicco nell'ormai superata finale di Coppa dei Campioni tra Roma e Liverpool: «Ottavo re di Roma», attanagliato dalla paura, si defilò lasciando al «generoso» Graziani la spinosa incombenza. Graziani infatti sbagliò, ma in quel caso lo stress proprio non c'entrava.

Come vedete nelle tabelle che riportiamo, le cose stanno apparentemente migliorando, anche prescindendo dagli ultimi risultati della Coppa Italia. Se infatti andiamo un po' indietro, nella storia delle sfide internazionali risolte ai rigori, e poi guardiamo invece i risultati e le percentuali dell'anno scorso, la via italiana al rigore non è più una disastrosa scotombe di palloni gettati sulle tribune. Ma cosa è cambiato? Nuovi allenamenti? Una costante abitudine allo stress mentale? Davanti a questi interrogativi i tecnici storcano il naso. Emiliano Mondonico, allenatore emergente dell'Atalanta, dà questa spiegazione. «Il rigore è sempre un fatto mentale. Un giocatore può anche allenarsi un'ora al giorno, ma non cambia niente. Perché quando ci si ritrova lì da soli, con un pallone tra i piedi e la responsabilità di far perdere

## I rigori in Coppa Italia

	Tiri	Gol	Fuori	Parati	Legni
Napoli-Monza	10-9	22	17	3	1
Taranto-Udinese	4-3	9	7	0	2
Parma-Milan	6-7	18	13	2	3
Ascoli-Catanzaro	11-10	24	19	1	4
Cosenza-Reggiana	6-5	10	7	1	2
Pisa-Palermo	4-6	9	8	0	1
Fiorentina-Como	10-9	18	17	0	1
Pescara-Lecco	5-2	7	5	1	1
Totale		117	93	8	15
Percentuali		79,5%	6,9%	12,8%	0,8%

## In Europa negli ultimi 5 anni

	Tiri	Gol	Fuori	Parati	Legni
ROMA	9	5	2	2	0
JUVENTUS	9	6	0	3	0
NAPOLI	5	3	0	1	0
MILAN	4	4	0	0	0
FIorentina	4	1	0	1	2
ITALIA U.21	3	0	1	2	0
Totale	34	19	3	9	3
Percentuali		55,9%	8,8%	26,5%	8,8%

## La serie nera dal dischetto

1983-84 ROMA-Liverpool (1-1 d.t.s.) 2-4 finali C. Campioni. Conti fuori. Graziani fuori.  
1985-86 JUVENTUS-Argentinos Juniors (2-2 d.t.s.) 6-4 C. Intercontinentale. Laudrup parato.  
1986-87 JUVENTUS-Real Madrid (and. 0-1, rit. 1-0 d.t.s.) 2-3 ottavi di finale C. Campioni. Brio parato. Favero parato.  
Real Saragozza-ROMA (and. 0-2; rit. 2-0 d.t.s.) 4-3 sedicesimi di finale C. Coppa. Boniek parato. Ancelotti parato.  
Boavista-FIORENTINA (and. 0-1; rit. 1-0 d.t.s.) 3-1 trentaduesimi di finale C. Uefa. Diaz parato, Maledra palo, Onorati traversa.  
Tolosa-NAPOLI (and. 0-1; rit. 1-0 d.t.s.) 4-3 trentaduesimi di finale C. Uefa. Bagni parato, Maradona palo.  
Spagna-ITALIA under 21 (and. 1-2; rit. 2-1 d.t.s.) 5-1 finale campionato europeo. Giannini parato, Baroni parato, Desideri fuori.  
1988-89 Stella Rossa-MILAN (and. 1-1; rit. 1-1 d.t.s.) 3-5 ottavi di finale C. Campioni.

o vincere la squadra, tutto si deflora. Come in un incubo. Metti giù il pallone e la porta, improvvisamente, si restringe fino a diventare uno stretto pertugio, mentre il portiere s'ingigantisce sempre di più. In quel caso, un giocatore fa la cosa più semplice: tira nella direzione in cui si sente più

sicuro, evitando però di calciare troppo forte per paura di sbagliare. Succede allora che il portiere, avendo intuito la traiettoria, riesca a intercettare il pallone. Agli specialisti del rigore, naturalmente, non capita di vedere la porta più piccola. Comunque, nel caso degli ultimi rigori della Coppa

Italia, credo che sia soprattutto un fatto di tranquillità psicologica. La tensione è minore perché ormai, soprattutto nelle squadre minori, prevale la soddisfazione di aver tenuto duro fino ai rigori. Nelle coppe europee, ne sono certo, non si arriverà al ventiduesimo rigore...

La società attende con ansia il ritorno di Sosa dall'Uruguay, previsto per martedì

## Doppio ko, Lazio già in subbuglio Liti e accuse fra Materazzi e i tifosi

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Due partite, soltanto centottanta minuti, e Lazio è di nuovo nel caos. Fra campionato e Coppa Italia, fra Sampdoria e Bologna, il ruolo della squadra parla chiaro. Appena una rete segnata, ben quattro al passivo, zero punti in classifica, eliminazione dalla Coppa, se non bastasse, c'è pure una contestazione in alto dei tifosi contro il tecnico Materazzi e il rischio, tutt'altro che campato per aria, di una squalifica del «Flaminio» per il lancio di oggetti in cui gli ultrà si sono esibiti mercoledì sera dopo l'indigesto bis Giordano-Marronaro (colpito, sia pur

lievemente, anche l'arbitro D'Elia).

In questo allegro contesto ci si è messo pure Materazzi che ieri ha accusato a sua volta i tifosi. «Avrei capito di più una contestazione dopo la fallimentare partita con la Samp, quella dell'altra sera col Bologna resta un mistero. Ma come? Giochiamo una buona partita, teniamo in pugno il match per 90 minuti, poi per un infornuto si prende un gol e da questo episodio la gente prende spunto per offendermi... Mi sento umiliato, tutto questo è ingiusto nei confronti

di chi lavora seriamente: io l'altra notte ho pianto. Non ho promesso zona-Uefa, soltanto un buon football. Ma qui c'è gente prevenuta, che ti aspetta al varco: e io mi sono davvero rotto i c... di andare incontro a chi ci vuole male.

A 24 ore di distanza il tecnico ha ancora nelle orecchie gli slogan contestatori della curva: e ancor più, forse, quello dell'applauso scrosciante, l'unico vero della serata, con cui anche la tribuna si è associata agli slogan-ultra.

Tuttavia le parole di Materazzi sono parse più lo sfogo di un uomo già stressato dal palcoscenico romano - lo

sceso campionato, con la salvezza giunta negli ultimi 90 minuti, è costato molto sul piano nervoso al tecnico laziale - che il frutto di un sereno ragionamento maturato nella notte. Tanto più che poco dopo il presidente Gianmarco Calleri, informato delle «sparate» dell'allenatore, è parso molto rallegrato. «Posso capire l'amarazza di tutti, credo però sia più salutare stare calmi per uscire da questa situazione. Che non è drammatica visto che siamo solo alla prima giornata di campionato, ma non è neppure simpatica, per dirla chiara».

È opinione diffusa, a questo

punto, che le prossime partite (trasferta a S. Siro col Milan, in casa con la Cremonese e trasferta a Pistoia con la Fiorentina) potrebbero persino costare il posto a Materazzi, in caso di altri risultati negativi, malgrado la dirigenza, per ora, continui a difendere a spada tratta il tecnico. Di certo le accuse alla tifoseria potrebbero creare un clima ancora più teso intorno alla squadra. Lazio nella bufera, e siamo solo agli inizi: la società guarda con apprensione all'infemmeria, dove staziona ancora Troglio, e soprattutto all'Uruguay che martedì gli restituirà Ruben Sosa, atteso come il salvatore.

## Un gatto con la mania del dribbling

che tentavano di afferrarlo ed è passato al gioco duro, un morso, quando lo stopper tarantino Luca Brunetti lo ha bloccato.

Entrato sul terreno di gioco, non voleva più saperne di abbandonarlo. Per un paio di minuti, sotto gli sguardi divertiti degli spettatori, protagonista di Juventus-Taranto è stato un anonimo gatto: ha dribblato elegantemente i giocatori dopo l'indigesto bis Giordano-Marronaro (colpito, sia pur

# La Samp vive di solo Vialli, ma quanto potrà durare?

Vialli, fortissimamente Vialli, un po' troppo Vialli. Mai come in questo avvio di stagione un giocatore è anima e corpo di una squadra come Vialli nella Samp. Trascinatore, inventore, realizzatore e quindi grande alibi per tutti, nella Sampdoria che grazie ai gol ed al gioco del suo «Rambo» maschera vecchie e nuove rughe. Ma questa dimensione di «tuttologo» oltre a farlo mugugnare rischia di rovinarlo.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

GENOVA. Il primo derby se l'è preso la Sampdoria e Genova è coperta di bandiere blucerchiate che si mangiano tutto il sole. Al grido di «viva Vialli» viene archiviata anche questa pagina di calcio cittadino e l'Inno pare una dote

eterna per la Sampdoria che si è garantita fino a gennaio un asso da tenere in tasca e da calare se ancora una volta la stagione tornerà a farsi amara e avara di traguardi. La Sampdoria è come una mongolfiera gonfiata di elio,

volando in alto, e tutti fingono di non vedere che a soffiare, sotto, c'è soprattutto Vialli. Oggi ha ancora fatto il pieno di titoli celebrativi, ma l'impressione è che non si accenti più. Dopo la partita, mentre tutti aspettavano che si besse facendo la ruota ha manifestato la sua insoddisfazione: «La Sampdoria ha un potenziale enorme che non riesce a sfruttare pienamente ed è soprattutto a questo che si deve pensare». Dopo il derby questo potenziale ha dato l'impressione di non essere poi un qualcosa di così vago. In campo la squadra ha potuto e saputo sfruttare pochissimo di quello che no-

mi come Dossena, Victor e Mancini dovrebbero garantirgli. Una combinazione passeggera? Non è proprio solo quello del resto Vialli ha detto altre cose facilmente interpretabili: «lo credo certamente di dare dei punti a Collovati quanto a velocità mentre lui mi è superiore nel gioco aereo».

Possibile che mi arrivino soprattutto palloni alti? Questa è la mia obiezione e penso che ogni mio compagno abbia la sua da dire. È chiaro che il giocatore non è soddisfatto del gioco della squadra e soprattutto del fatto che poi tocca a lui togliere troppe castagne dal fuoco

Non si è capito bene quale dovrebbe essere l'idea guida del gioco donano a meno che, dal tecnico a un po' tutti i giocatori, credano che l'importante è affidarsi a Vialli. Cosa che è facile e spontanea visto che Vialli va dappertutto e si adatta a chiudere buchi ovunque. Ma se può indurre all'applauso vedere l'attaccante centrare a centrocampo per prendersi i palloni, se è il caso ripiegare anche più indietro e poi proporre il gioco con sgroppate sulle fasce o suggerendo e chiedendo scambi centrali, per non parlare della sua presenza in area dove va a cercare le posizioni più facitose,

aspettando cross e rimpalli, tutto questo non ha senso tatticamente e non fa nemmeno bene a Vialli. La sua potenza atletica e la sua classe lo sorreggono e la sua generosità trova i rifornimenti per non mollare mai, ma acccontentarsi di questo non è saggio né tatticamente promettente. È Boskov che deve stabilire con il giocatore a cosa mirare e quindi organizzare anche gli altri. Vialli tutt'altro che non serve, alla lunga, nemmeno alle fortune della Samp per non parlare di quelle del giocatore dopodiché si apre un altro capitolo, quello della nazionale. Vicini chiede a Vialli un

compito più limitato e soprattutto di segnare dei gol mentre in una Samp così combinata Gianluca è sempre più portato a sobbarcarsi un enorme lavoro di preparazione, pur sapendo che alla fine è ancora lui quello che deve cercare di sbloccare i risultati. In prospettiva uno sfruttamento dissennato delle risorse dell'uomo di punta dell'attacco azzurro in vista di quel Mondiale che sarà la conclusione di questa stagione. Ha ragione Vialli a lamentarsi, sia pensando a quello che può cavar fuori con questa Samp che alle proprie nerverie che sono grandi ma non infinite

## Coppa Italia Quattro rigori rompiscapo

Questa la composizione - frutto di un meccanismo di non facile comprensione visto che ieri ogni quotidiano forniva una versione differente - dei rigori di qualificazione di Coppa Italia 89-90 fra le dodici squadre che hanno superato i primi due turni eliminatori. Girone A: Inter, Roma, Accolli. Girone B: Napoli, Fiorentina e il Bologna di Giordano (nella foto). Girone C: Milan, Atalanta, Messina. Girone D: Juventus, Sampdoria, Pescara. Questo il calendario della prima giornata (3 gennaio '90), la sede delle gare sarà sorteggiata: Roma-Ascoli, Fiorentina-Bologna, Atalanta-Messina, Sampdoria-Pescara. Seconda giornata (10 gennaio): Ascoli-Inter, Bologna-Napoli, Messina-Milan, Pescara-Juventus. Terza giornata (24 gennaio): Inter-Roma, Napoli-Fiorentina, Milan-Atalanta, Juventus-Sampdoria.

## Basket violento Ancora una rissa sul parquet

Sulla scia del calcio parte il binomio basket & violenza? Purtroppo, pare di sì: dopo gli incidenti (Meneghin colpito) durante Scavolini-Philips della settimana scorsa, mercoledì sera a Torino la rissa è avvenuta in campo, a Point Saint Martin, in Valle d'Aosta, in Ipifim-Jollycolombani (per la cronaca, partita vinta dai torinesi 81-78). Al 10' del primo tempo la gara è stata momentaneamente sospesa per un intermezzo pugilistico tra gli americani Kopicik e Fox. Una gara evidentemente poco fortunata perché nel proseguo il torinese Felacani, mentre eseguiva una schiacciata, ha mandato in frantumi il tabellone del canestro restando ferito (14 punti di sutura e oggi verrà operato all'avbraccio sinistro per asportare un pezzo di vetro): in fine il suo compagno di squadra Vidili ha riportato una lieve commozione cerebrale.

## Mondiali tiro al piattello, maretta per Scribani Rossi

Saranno 338, in rappresentanza di 48 nazioni, gli atleti impegnati a Montecatini Terme (dal 7 al 9 settembre) nei campionati del mondo di tiro al piattello. Partecipazione-record che renderà ardue le gare di fossa olimpica e skeet (12 ore al giorno), il responsabile tecnico delle squadre azzurre, l'olimpionico di Tokio Ennio Mattarelli, ha reso noti i convocati e nella lista ci sono grosse sorprese per le esclusioni di Giovannetti, Giardini e Scribani Rossi. Polemiche sono nate soprattutto sul nome di quest'ultimo, scartato, pare, per motivi politici (avrebbe sostenuto Panunzio per la presidenza Fiat, finita poi ad Armani).

## Soitanto l'interregionale «ospita» Beccalossi

Il centrocampista Evaristo Beccalossi, 33 anni, che in passato giocò in Brescia, Inter, Sampdoria, Monza e l'anno scorso nel Barletta, verrà ingaggiato dal Pordenone che milita nell'interregionale. Sta per firmare un contratto biennale. Il «Becca» è stato momentaneamente sostituito da un brasiliano, Hamilton Suarez Macedo, mercoledì sera contro i sudamericani del Bangó. Ma il pubblico non si è scaldato più di tanto (oltre a Beccalossi nel Pordenone giocava eccezionalmente Pedrino, anni fa del Catania, ora public relation-man): appena 190 gli spettatori.

## Un virus mette in crisi la stagione ippica inglese

Una influenza equina che ha colpito decine e decine di purasangue minaccia di porre fine anzitempo alla stagione ippica in Gran Bretagna. Una ventina di scuderie di Newmarket, capitale inglese delle corse di cavalli, sono state colpite dal virus. La malattia, chiamata «A-Equi 2», dura circa da tre settimane: ma per rendere un cavallo nuovamente pronto a scendere in pista occorre poi un altro mese. E la stagione ippica inglese, che si conclude a novembre, appare dunque compromessa.

## In Lombardia al sabato la pallacanestro femminile

Il campionato 89-90 di basket A1 femminile parte ufficialmente l'11 ottobre ma, secondo il calendario reso noto ieri dalla Lega, avrà un prologo sabato 30 settembre con gli anticipi Poni Comense-Gran pane Palermo, Gmeaz Milano-Famila Schio. Le tre squadre lombarde (Magenta e, appunto, Gmeaz e Comense) anticiperanno sempre al sabato i loro impegni casalinghi. Queste le altre partite del primo turno di un campionato che ha nelle ragazze del Poni le campionesse uscenti: Omsa Faenza-Crup Trieste, Unicar Cesena-Italmeco Bari, Vicenza-Primizie Parma, Sidis Ancona-Basket Ferrara, Ipo Plastic Bari-Enimont Priolo, Saturnia Vi-terbo-Nuvenia Magenta.

ENRICO CONTI

## LO SPORT IN TV

Raidue. Pentathlon, da Budapest, campionato del mondo. Raidue. 18.30 Sportsera; 20.15 Tg 2 Lo sport.  
Raitre. 14.10 Tennis, da Arzachena, Torneo femminile internazionale; 18.45 Derby; 19.45 e 23.30 Atletica leggera, dal Principato di Monaco-Montecarlo, Finale Grand Prix laaf.  
Italia 1. 22.20 Calcioomania; 23.20 Grand Prix.  
Tmc. 13.45 Sport news; «90 x 90»; Sportissimo; 19 e 20.30 Atletica, da Montecarlo, Grand Prix laaf; 21.45 Mondocalcio; 23.15 Stasera sport.  
Telecapodistria. 13.40 Tennis, Usa Open (in differita); 17.130 Tennis, da Flushing Meadow, Usa Open; 19.30 Sportme.

## BREVISSIME

Baseball. Italia e Olanda sono le favorite ai campionati europei che iniziano oggi a Parigi.  
Pentathlon. L'Italia è all'ottavo posto ai campionati mondiali in svolgimento a Budapest dopo la prova di scherma. Al comando l'Urss.  
Tennis. Al torneo internazionale di Verona eliminato Cierro da De Minors, vittoria di Caratti su Drelving.  
Basket. Con la vittoria della Benetton Treviso si è conclusa a Grado (Go) la prima fase del gruppo A del trofeo Alpe Adria.  
Calcio. Il Monopoli (C2) ha acquistato dal Messina il 27enne Cuccovillo, l'anno scorso in prestito al Viareggio.  
Real Madrid. Al «Bembabeu» la squadra madrilenia ha battuto per 2-0 un amichevole il Liverpool di fronte a 50mila spettatori. Reti di Sanchez e Butragueno.  
Rally. Il 9 e il 10 settembre sul circuito tedesco di Grundautal si svolgerà il «Formula Rally Germany» con la partecipazione fra gli altri di Biasion, Auriol, e Vatanan.  
Motonautica. Prima giornata a Formia del campionato del mondo offshore per le classi 6 litri e 4 litri con vittoria rispettivamente degli argentini Santella-Bordas e dell'inglese Holmes.  
Disciplinare. Si riunirà stamattina per esaminare i reclami del Barletta contro la squalifica dell'allenatore Albanese (fino al 10 settembre) e del calciatore Fioretti.